



**Documentario - Italia/Brasile 2023 - 85 minuti**

**Regia** Luca Criscenti

**Sceneggiatura** Silvia Cavicchioli, Daniela Ceselli, Luca Criscenti

**Fotografia** Luca Gennari

**Montaggio** Emanuele Redondi, Nicola Moruzzi

**Produzione** Land Comunicazioni, Zapata Filmes

**Con** Flaminia Cuzzoli, Lorenzo Lavia, Marino Sinibaldi

# LA VERSIONE DI ANITA

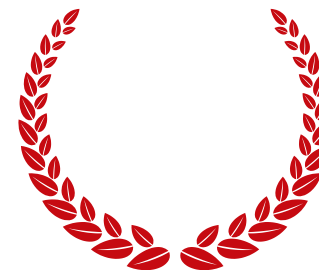
## Sinossi

Anita. Il coraggio di una donna che combatte per la libertà. Nata in Brasile nel 1821 e morta in Italia a soli 28 anni, quattro volte madre, Anita Garibaldi ha vissuto una vita avventurosa e ha combattuto battaglie cruciali per la libertà dei popoli brasiliano e italiano. Eppure, nell'immaginario di molti è sempre stata solo la moglie fedele dell'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

E invece, scavando nella sua biografia, con un'analisi rigorosa, alla luce delle più recenti ricerche, scopriamo una donna autonoma, indipendente, capace di scelte difficili e spesso scomode.

L'edizione integrale de La versione di Anita ci porta, con una chiave inedita e un linguaggio di straordinaria modernità, a rileggere una vicenda storica che ancora oggi deve essere rivelata. Raccontandone la vita a 200 anni dalla nascita, ripercorriamo la sua biografia da una prospettiva nuova, con la sua voce, con i suoi occhi e dal suo personalissimo punto di vista.

Anita è tornata. Per raccontare la sua storia.



**Festival Internacional de Cine de Punta del Este 2023**

Menzione Speciale



**Guarda il trailer qui**

# Note di regia di Luca Criscenti

Chi parla è Anita. In una storia narrata in prima persona, a duecento anni dalla sua nascita. **Una storia in cui la giovane eroina brasiliana, Ana Maria de Jesus Ribero da Silva, racconta la sua vita di donna, di combattente, di moglie e di madre.**

Parla alla radio, in una lunga intervista condotta da Marino Sinibaldi, interprete di sé stesso; parla al compagno della sua vita, Giuseppe Garibaldi, in incontri in cui si chiariscono meglio alcuni aspetti della loro relazione; parla agli storici che accompagnano la narrazione, sottoponendo ad analisi critica le “verità” di cui è stata fatta oggetto e mettendo in discussione le fonti; parla a se stessa, rievocando i momenti più intensi di una vita breve ma avventurosa.

Ma, soprattutto, **Anita parla al pubblico, che finalmente può ascoltare quella storia dalla viva voce della protagonista.**

Lo fa in modo diretto, senza sconti, senza censure, guardando fisso dentro l’obiettivo. Un racconto che stabilisce un ponte tra due epoche, tra ieri ed oggi, attualizzando una vicenda che dice molto anche del nostro presente.



Una storia in cui documentario e finzione si rincorrono per dare spazio ai paesaggi, ai “luoghi di Anita”, ai documenti, alle citazioni di testi letterari, alle pitture, alle fotografie, ai monumenti, ai cimeli, perfino al repertorio cinematografico, che entra nella narrazione proprio come documento e che Anita analizza con piglio critico e con una forte dose di ironia.

Nel film, infatti, troviamo delle “citazioni” di Anita Garibaldi del 1910, il primo film a lei dedicato, di Camicie rosse di Goffredo Alessandrini, del 1952, con Anna Magnani nei suoi panni, fino al Cinegiornale Luce che mostra la traslazione della sua salma da Nizza a Roma e l'inaugurazione del suo monumento in Italia.

**Linee narrative diverse, che si intrecciano, per far emergere la figura di una donna veramente unica:** una ragazzina analfabeta, di famiglia umile, una figlia della pampa, capace però di guardare avanti con un coraggio incredibile, di attraversare l'oceano, di combattere battaglie di popoli diversi, in continenti diversi, e di morire per degli ideali in cui davvero credeva.

**Un raro esempio di libertà, in grado di parlare ai ragazzi e alle ragazze di oggi, di valori sempre vivi e di un mondo senza confini.**



# Repertorio

## Repertorio video

Nel documentario appaiono immagini tratte da film storici, come: Anita Garibaldi (Mario Caserini, 1910), la prima pellicola a lei dedicata, conservata alla Cineteca di Bologna; **Camicie rosse di Goffredo Alessandrini del 1952, con Anna Magnani nei panni di Anita** e Raf Vallone in quelli di Garibaldi; Cavalcata d'eroi di Mario Costa (1949); **i cinegiornali dell'Istituto Luce**, che mostrano la traslazione della salma di Anita e l'inaugurazione del monumento al Gianicolo (1932).



## Repertorio fotografico

Nel film compaiono diverse fotografie. A documentazione della Repubblica Romana, **il Reportage di guerra di Stefano Lecchi (1849)**, conservato nella Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma, **considerato il primo reportage di guerra nella storia della fotografia**.

Alcune immagini provengono dalla Biblioteca Malatestiana di Cesena e dall'archivio di Villa Garibaldi - Museo delle Cultura di Riofreddo.

Le Fotografie di Montevideo nel XIX secolo provengono dal Centro de Fotografia de Montevideo (Biblioteca Nacional de Uruguay), mentre le immagini di Nizza nel XIX secolo sono della Fondazione Alinari per la fotografia di Firenze.

## Documenti, giornali, riviste

Alcuni preziosi documenti sono stati filmati e inseriti nel film. In particolare, l'Atto di Matrimonio di Anita e Giuseppe Garibaldi, conservato nell'Archivio della Algesia di S. Francisco de Asia di Montevideo, **la Lettera di Anita a Giuseppe Garibaldi, conservata a Roma, all'Accademia dei Lincei** (Fondo Giovanni Battista Cuneo) e il Rinvenimento di ignoto cadavere, il documento della Polizia di Ravenna redatto dopo il ritrovamento del corpo di Anita il 12 agosto 1849, conservato all'Archivio di Stato di Bologna.

Altri documenti e notizie sulla vita di Anita o sugli avvenimenti storici di quegli anni sono stati tratti da giornali e riviste come Il Legionario Italiano, La Lega Italiana, La Gazzetta di Genova, Il Contemporaneo, Il Don Pirlone.





### Monumenti

Nel film compaiono anche **i principali monumenti dedicati ad Anita e a Giuseppe Garibaldi, a cominciare da quelli di Roma: Garibaldi a cavallo (1895) e Anita a cavallo (1931), di Mario Rutelli.**

Sono stati filmati anche il Monumento ad Anita di Ravenna (1879) e quello ad Anita e Giuseppe Garibaldi di Porto Alegre (1913). Mentre il Monumento a Garibaldi di Nizza (1891) viene mostrato attraverso una foto Alinari.